

ADORAZIONE EUCARISTICA

CANTO : ADORO TE (DDML)

Sei qui davanti a me, o mio Signor
sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.

**Adoro Te, fonte della vita,
adoro te, Trinità infinita.**

**I miei calzari leverò su questo santo suolo
alla presenza tua mi prostrerò.**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo ringrazio e prego perché
il mondo ritorni a vivere in te.



G- Signore, Dio della mia vita, guarda alla mia debolezza e aumenta la mia fede.

Sono molte le cose che non comprendo: gli episodi spiacevoli e amari della vita, il tuo silenzio quando t'invoco... Io mi metto davanti a te, fiducioso di stare alla tua presenza, sicuro che nessuna delle mie preghiere cadrà nel vuoto, perché tu sei un Dio fedele e buono. Parlami nel silenzio, istruiscimi in ogni cosa, illumina la mia debole mente perché possa riconoscerti presente e vivo accanto a me.

Aumenta la mia fede, Signore, aiutami a credere in te quando le ombre sembrano prevalere aiutami a fidarmi della tua Parola e insegnami a lasciarmi guidare docilmente da te, che sei l'Amore senza fine. Spirito Santo, la mia vita è nella tempesta, i venti egoistici mi spingono dove non voglio andare, non riesco a resistere alla loro forza. Sono debole e privo di forza. Tu sei l'energia che dà la vita, Tu sei il mio conforto, mia forza e mio grido di preghiera. Vieni Spirito Santo, svelami il senso delle Scritture, ridonami pace, serenità e gioia di vivere.

Adorazione silenziosa

1° MOMENTO: LA PROVA RAFFORZA LA FEDE

G- Una barca attraversa di notte il lago di Galilea, ma manca un passeggero importante e le onde si fanno sempre più minacciose. L'apparizione del passeggero mancante mette a rischio il capo dell'equipaggio e la sua mano tesa lo salva. Il vangelo ci narra una notte di prodigi squarciata da una grande luce: l'intuizione della vera identità di Gesù di Nazareth. Ascoltiamo.

IN ASCOLTO

L- Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando

sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

G- Il Papa Benedetto XVI commentava questa pagina del Vangelo intrecciando sapientemente il commento e la meditazione:

Lett. - Dai discorsi di s.s. Benedetto XVI

(Angelus, 10/08/2008)

Il Vangelo della Domenica odierna ci riporta, da questo luogo di riposo, alla vita quotidiana. Racconta come, dopo la moltiplicazione dei pani, il Signore va sulla montagna per rimanere solo con il Padre. Intanto, i discepoli sono sul lago e con la loro misera barchetta faticano invano a tener testa al vento contrario. Forse già all'evangelista questo episodio è apparso quale un'immagine della Chiesa del suo tempo: come questa barchetta, che era la Chiesa di allora, si trovava nel vento contrario della storia e come sembrava che il Signore l'avesse dimenticata. Anche noi possiamo vedervi un'immagine della Chiesa del nostro tempo, che in molte parti della terra si trova a penare per avanzare nonostante il vento contrario e sembra che il Signore sia molto lontano. Ma il Vangelo ci dà risposta, consolazione e incoraggiamento e al tempo stesso ci indica una via. Ci dice, infatti: sì, è vero, il Signore è presso il Padre, ma proprio per questo non è lontano, ma vede ognuno, perché chi è presso Dio non va via, ma è vicino al prossimo. E, in realtà, il Signore li vede e nel momento giusto viene verso di loro. E quando Pietro, andandogli incontro, rischia di annegare, Egli lo prende per mano e lo riporta in salvo, sulla barca. Anche a noi il Signore porge continuamente la mano: lo fa mediante la bellezza di una Domenica, lo fa mediante la liturgia solenne, lo fa nella preghiera con cui ci rivolgiamo a Lui, lo fa nell'incontro con la Parola di Dio, lo fa in molteplici situazioni della vita quotidiana – Egli ci porge la mano. E soltanto se noi prendiamo la mano del Signore, se ci lasciamo guidare da Lui, la nostra sarà una strada giusta e buona.

Per questo vogliamo pregarlo, affinché riusciamo sempre di nuovo a trovare la Sua mano. E al contempo questo implica un'esortazione: che, nel Suo nome, noi porgiamo la nostra mano agli altri, a coloro che ne hanno bisogno, per condurli attraverso le acque della nostra storia.

Silenzio adorante

G- Preghiamo insieme, lentamente:

T- Ci sono momenti in cui la nostra barca affronta la traversata del lago con il vento in poppa. Allora, Gesù, quando tutto scorre liscio, sento con chiarezza la tua mano che mi accompagna, sono ottimista e mi pare che ogni cosa mi sorrida. Ma quando il vento

si fa contrario, quando rimanerti fedele e vivere il tuo Vangelo significa trovarsi davanti ostacoli, dubbi e difficoltà, sospetti e pregiudizi, quando non qualche ironia, allora comincio ad avere paura. Paura per quello che mi accade e per quello che mi riserva il futuro, paura per quando questo vento si farà ancora più forte e io mi sentirò sballottata dalle onde, e, in preda all'agitazione, avrò difficoltà ad afferrare la tua mano.

Eppure lo so: Tu non mi lasci sola - mai - non mi abbandoni alla mia fragilità: anche nella notte tempestosa tu vieni incontro a me e a tutti quelli che si trovano nella barca. Tu ci mostri come sia possibile affrontare il mare in tempesta, lo scatenarsi degli elementi: basta che ci fidiamo di Te, della tua Parola, della tua presenza, del tuo progetto d'amore, basta che umilmente ci aggrappiamo alla tua mano, senza temere quelle ferite che possono ferire anche noi, senza ascoltare nient'altro che Te, senza cercare altro nutrimento che il tuo Pane, senza riferirci ad altro codice che alla tua legge d'amore. Allora siamo in grado di attraversare qualsiasi avversità, qualsiasi conflitto, senza più timore, perché tu sei con noi, perché tu sei la nostra salvezza.

CANTO: MI AFFIDO A TE

(DDML)

Come la cerva anela ai corsi d'acqua
così il mio cuore cerca te.

L'anima mia ha sete del Dio vivente,
il Dio della speranza.

Vieni e manda la tua luce sui miei passi,
vieni e guida il mio cammino.

**Mi affido a te Gesù, alla tua fedeltà,
tu sei il sole che rischiara le mie tenebre.
Mi affido a te Gesù e in te riposerò
perché so che la mia vita tu rinnoverai.**

Oggi io vengo davanti al tuo altare
per adorare te, Signor.

Nelle tue mani depongo

tutti gli affanni ed ogni mio dolore.

Vieni e manda la tua luce sui miei passi,
vieni e guida il mio cammino.

PER RIFLETTERE E PREGARE

So che non è facile camminare sulle acque infide dell'incomunicabilità e del sospetto, dell'egoismo e della pigrizia, della violenza e dell'ingiustizia.

So che è rischioso pretendere di rimanere immuni da gelosie ed invidie, da cattiverie e vendette quando attorno a noi si è stretto il cerchio dell'emarginazione, il laccio della maldicenza.

So che non è affatto agevole percorrere le vie del mare quando infuria la tempesta e gli elementi si scatenano, quando si è tentati di nascondersi in un qualche riparo sicuro.

Eppure, Signore, dal momento in cui ti ho visto affrontare impavido il vento contrario anch'io ho pensato di poter venirti incontro sulla superficie del mare. Ma non ho fatto i conti con la mia poca fede in balia dei dubbi e delle paure, subito spaventata di fronte ad una situazione di pericolo.

Per fortuna tu rimani accanto a me, pronto ad impedire che affondi, pronto ad afferrarmi con la tua mano, pronto a chiedermi di nuovo la fiducia necessaria per riprovare.

Silenzio adorante

MEDITIAMO

"Congedata la folla, sali sul monte, solo, a pregare".

"Fermati sul monte alla presenza del Signore!" (1Re)

"Cinque minuti con Dio placano tante tempeste". La fede è una lampada forte nella

notte, nella tempesta, nello sprofondare, nella paura. E nulla rimane impossibile davanti a Dio.

Riflettiamo sul comportamento di Pietro, che in quella occasione era figura di tutti noi: ora si fida, ora dubita, ora si ritiene immortale, ora ha paura di morire. Quando ebbe fiducia nel Signore, ricevette forza da lui. Quando come uomo ebbe paura, si rivolse nuovamente al Signore, e questi, porgendogli il sostegno del suo braccio destro, lo afferrò mentre affondava, rimproverandolo per la sua diffidenza: "Uomo di poca fede!" Esiste la fede grande di chi sa fare scelte precise, radicali. Ed esiste una fede piccola, una fede più piccola del più piccolo granello di senape, una fede che non solo non sposta le montagne, ma che fa fatica a vivere, e a trovare la forza di continuare a credere. Come Pietro, il discepolo è chiamato a gettarsi nelle braccia di Dio, sul serio. La fede è fidarsi, la fede è slancio nel vuoto, la fede è concreto abbandono.

Quando la smetteremo di tenere in mano il timone della nostra barca invece di affidarlo a Dio? Fidati, affidati, confida, diffida delle tue (piccole e fragili) sicurezze.

"Coraggio, sono io, non abbiate paura".

... Davanti a queste situazioni può insinuarsi anche il dubbio: l'amore di Dio dov'è finito? è stato tutto un'illusione? è un fantasma?

Coraggio, sono io, non abbiate paura". Sono io, sembra dirci, in quella tua paura: anch'io sulla croce, quando ho gridato il mio abbandono sono stato invaso dalla paura che il Padre mi avesse abbandonato. Sono io in quel tuo scoraggiamento: là sulla croce anch'io ho avuto l'impressione che mi mancasse il conforto del Padre. Sei disorientato? Lo ero anch'io, al punto che ho gridato "perché?" Io, come e più di te, mi sono sentito solo, dubbioso, ferito... Io ho sentito su di me il dolore della cattiveria umana...

"Tu sei veramente il Figlio di Dio!"

Ogni volta che mi troverò nella "tempesta", nei momenti di dubbio, di dolore, di solitudine, di fatica nel credere e testimoniare la fede, ascolterò Gesù che mi assicura con voce amica: "Coraggio, sono io, non avere paura. Unisci la tua sofferenza alla mia, stringiti a me sulla croce. Sperimenterai con me la gioia della risurrezione e della vita nuova".

2° MOMENTO: L'AMORE OLTRE OGNI RINNEGAMENTO

G – Dopo aver celebrato la Cena del Signore, nell'ora in cui Gesù ci reca nell'orto del Getsemani per pregare, prima di consegnarsi volontariamente alla passione, siamo raccolti attorno a questo mistero d'amore senza limiti. Chiediamo al Signore che il nostro cuore si apra a maggior comprensione; apriamoci, anzi, spalanchiamoci con fiducia all'onda di amore che viene da Gesù Eucaristico e accogliamo anche quello che dice S. Giovanni: "Se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (1 Gv 4,11).

"Quando, compiuta l'istituzione dell'Eucaristia, diede il comando: *Fate questo in memoria di me*, Gesù non intendeva dire soltanto: Fate esattamente i gesti che ho fatto io, ripetete il rito che io ho compiuto; ma intendeva dire anche: Fate la sostanza di ciò che ho fatto io; **offrite anche voi il vostro corpo in sacrificio**, come vedete che ho fatto io! *Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.*"

(Padre Raniero Cantalamessa)

IN ASCOLTO

L- Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga».

PER RIFLETTERE

L- Per capire il significato dell'Eucaristia, noi dobbiamo entrare nel Cenacolo e scrutare tutti i gesti che Gesù ha compiuto nell'ultima sera trascorsa su questa terra.

Ed ecco la sorpresa: entrando nel Cenacolo, subito avvertiamo un clima drammatico, un clima di tradimento! Gesù, infatti, apertamente dice: *"Uno di voi mi tradirà!"*(Gv 13,21). E, rivolto a Pietro, lo ammonisce: *"Pietro, tu mi rinnegherai tre volte!"*(Lc 22,34). E agli altri apostoli annuncia con amara sofferenza: *" Voi tutti fuggirete e mi lascerete solo"*(Gv 16,32).

In questo clima noi tutti avremmo rovesciato la tavola dell'amicizia tradita e avremmo gridato senza mezzi termini: "Andate via, ingrati! Via da me, non meritate niente: siete gente spregevole che non voglio più né vedere né avvicinare!".

Ma Dio non agisce così. Dio sfida il male con il bene, Dio sfida la nostra cattiveria con la Sua bontà. Il comportamento di Gesù è lontano da ogni logica umana. Egli sapeva che Giuda aveva deciso di tradirlo, sapeva che Pietro l'avrebbe rinnegato, sapeva che gli altri sarebbero tutti scappati e l'avrebbero lasciato solo e, per questo, poteva sentirsi provocato e giustificato a gesti di legittimo sdegno: poteva chiudere i conti con quegli uomini ingrati (che, in verità, siamo tutti noi!) e invece... ecco il comportamento di Dio: si mette a lavare i piedi!

Chi non prova brividi davanti a queste parole: *" Versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto"*(Gv 13,5)? Chi riesce ad immaginare che Dio si nasconda in questo gesto riservato esclusivamente agli schiavi? E, affinché lo stupore sia totale, è doveroso ricordare che Gesù ha lavato i piedi a tutti noi, perché i piedi degli apostoli sono rappresentativi dei piedi di ogni uomo: anche dei miei, anche dei tuoi! Ci pensate?!

Noi che siamo così distanti da Dio, noi che siamo così diversi da Dio... facciamo fatica a seguire il racconto e ad immaginare Dio nella veste di un servo che lava i piedi: l'onnipotente, il creatore del cielo e della terra è infinitamente umile, è infinitamente mite, è infinitamente paziente. .. perché è infinito amore.

Dio affronta l'immensa potenza del peccato con l'onnipotenza dell'Amore: perché Dio è Amore! E, pertanto, Gesù dona l'Eucaristia: essa è un dono immeritato, un dono di puro amore, un dono di assoluta gratuità.

E, dopo aver lavato loro i piedi, Gesù regala agli apostoli l'Eucaristia! Chi l'avrebbe mai fatto? Chiunque avrebbe detto: questi uomini (ancora una volta: siamo tutti noi!) non meritano niente, tanto meno meritano un dono come l'Eucaristia! Che uso ne faranno? Quante profanazioni commetteranno? Quanti baci di Giuda ripeteranno? Quanti rinnegamenti moltiplicheranno? Quanti sacrilegi mi sputeranno addosso?

Gesù sapeva tutto questo, ma Gesù è Dio e Dio è Amore: e regala l'Eucaristia!

Si provano brividi di emozione e di vergogna ascoltando il racconto dell'evangelista:

"Preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: ' Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me! Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: 'Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi'"(Le 22,19-20).

L'Eucaristia è il gesto dell'amore eccessivo di Cristo reso presente nel segno sacramentale, affinché diventi il nostro quotidiano *nutrimento*, cioè diventi la nostra vita, personale ed ecclesiale insieme. In ogni Eucaristia, infatti, si compiono queste parole di Gesù: *"Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro"* (Gv 17,25-26).

Breve pausa di silenzio.

CANTO : DAVANTI A QUESTO AMORE

(DDML)

Hai disteso le tue braccia
anche per me, Gesù,
dal tuo cuore, come fonte,
hai versato pace in me,
cerco ancora il mio peccato ma non c'è.
Tu da sempre vinci il mondo
da tuo trono di dolore.

**Dio, mia grazia, mia speranza,
ricco e grande Redentore.
Tu, Re umile e potente,
risorto per amore, risorgi per la vita.
Vero agnello senza macchia,
mite e forte Salvatore sei.
Tu, Re povero e glorioso
risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte fuggirà.**

IN PREGHIERA

G - Noi adoriamo, Signore, il mistero della tua Croce!

Lo adoriamo e lo incontriamo nell'Eucaristia,
memoriale vivo e perenne del tuo sacrificio d'amore.

T - Ogni volta che mangiamo di questo Pane
e che beviamo di questo Calice,
noi annunciamo, o Signore, la tua morte
proclamiamo la tua risurrezione,
incontriamo il tuo amore
che libera e redime

G - Incontriamo il tuo amore
che rivela l'uomo all'uomo,
ristabilisce l'unità nel genere umano
e apre ogni uomo all'incontro con Dio.

Breve pausa di silenzio.

T - Nell'Eucaristia, tu,
nostro Signore e nostro Dio,
sei con noi, sempre.

G - Sei con noi nella sera della
delusione e della fatica,
del dubbio, della paura e
dell'infedeltà.

T - Sei con noi,
anche quando, lontani da te e
da noi stessi,
ci chiudiamo nella nostra
solitudine.

CANTO

3° MOMENTO: L'AMORE CONSAPEVOLE DEL PROPRIO LIMITE

IN ASCOLTO

L - Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli

disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

PER RIFLETTERE

L - Gesù e Pietro, uno dei dialoghi più affascinanti di tutto il vangelo. Tre domande, come nella sera dei tradimenti, attorno al fuoco nel cortile di Caifa, quando Cefa, la Roccia, ebbe paura di una serva. E da parte di Pietro tre dichiarazioni d'amore a ricomporre la sua innocenza, a guarirlo alla radice dai tre rinnegamenti.

Gesù non rimprovera, non accusa, non chiede spiegazioni; non gli interessa giudicare e neppure assolvere, per lui nessun uomo è il suo peccato, ognuno vale quanto vale il suo cuore: Pietro, mi ami tu, adesso?

La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno. Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amarezza e l'umiliazione del rinnegamento: lo spavaldo apprende a sue spese l'umiltà. Anche Pietro deve imparare a essere debole e bisognoso di perdono. Quando finalmente gli cade la maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un liberatorio pianto di pentimento. Dopo questo pianto egli è ormai pronto per la sua missione.

Da quel giorno Pietro ha «seguito» il Maestro con la precisa consapevolezza della propria fragilità; ma questa consapevolezza non l'ha scoraggiato. Egli sapeva infatti di poter contare sulla presenza accanto a sé del Risorto. Dagli ingenui entusiasmi dell'adesione iniziale, passando attraverso l'esperienza dolorosa del rinnegamento ed il pianto della conversione, Pietro è giunto ad affidarsi a quel Gesù che si è adattato alla sua povera capacità d'amore. E mostra così anche a noi la via, nonostante tutta la nostra debolezza.

Sappiamo che Gesù si adegua a questa nostra debolezza. Noi lo seguiamo, con la nostra povera capacità di amore e sappiamo che Gesù è buono e ci accetta. È stato per Pietro un lungo cammino che lo ha reso un testimone affidabile, «pietra» della Chiesa, perché costantemente aperto all'azione dello Spirito di Gesù. Pietro stesso si qualificherà come «testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi» (1 Pt 5,1). Quando scriverà queste parole sarà ormai anziano, avviato verso la conclusione della sua vita che sigillerà con il martirio. Sarà in grado, allora, di descrivere la gioia vera e di indicare dove essa può essere attinta: la sorgente è Cristo creduto e amato con la nostra debole ma sincera fede, nonostante la nostra fragilità. Perciò scriverà ai cristiani della sua comunità, e lo dice anche a noi: «*Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime*» (1 Pt 1,8-9).

Breve pausa di silenzio.

IN PREGHIERA

G -O Gesù, Pastore Buono della nostra vita. Guidaci stando davanti a noi, ma voltati indietro spesso, per guardare e soccorrerci se ci fermiamo o prendiamo altra strada. Richiamaci, come sai fare Tu.

Non ti stancare di farci sentire la tua voce. Insisti. Parlaci più forte.

Non abbandonarci anche quando lo meriteremmo.

Fa' che riusciamo a sentirti soprattutto nella contemplazione della tua misteriosa presenza Eucaristica.

“Gesù vieni nella mia vita, diventa la mia forza!!!.”

CANTO

SEGNO: *Mentre viene eseguito il canto, ognuno si reca all'altare della reposizione e scrivendo il suo nome su un foglietto di carta lo inserisce nella rete che è appoggiata sulla prua della parca, in segno di appartenenza alla Chiesa di Cristo, di essere “pescato” e dunque posto in salvo sulla barca della Chiesa.*

PREGHIERA UNIVERSALE

Nella sua Ultima Cena, Gesù prese il pane e il vino e, rendendo grazie al Padre nello Spirito, si offrì vittima per la nostra salvezza. Diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Affinché il popolo, redento dal sacrificio di Cristo, non dimentichi il dono dell'Eucaristia; affinché lo circondi della più alta devozione e da esso attinga la vita; quella vita che ci ha donato il Figlio di Dio, assumendo il Corpo da Maria Vergine e offrendolo come sacrificio di redenzione per i peccati del mondo intero. Preghiamo:

2. Perché le parole che noi ripetiamo con particolare emozione quando celebriamo l'Eucaristia, le stesse con cui Gesù, ha distribuito se stesso, rinnovino in noi i frutti del suo sacrificio. Preghiamo:

3. Perché la liturgia della Cena del Signore ci presenti la Redenzione quale servizio salvifico di Cristo, servizio che dura incessantemente nella Chiesa mediante il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, mediante il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Preghiamo:

4. Perché la liberazione dalla prepotenza del male, dalla schiavitù del peccato e della morte, si compia a prezzo della morte dell'Agnello di Dio. Preghiamo:

5. Perché mediante l'Eucaristia, il popolo santo di Dio annunzi la morte del Signore finché egli venga. Preghiamo:

T – Padre nostro...

Preghiamo: Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, e noi ci figuriamo come pescatori che faticano a vuoto. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. Donaci la capacità di guardare al nostro peccato, l'umiltà di chiedere il tuo perdono e l'ottimismo di chi si affida solo a Te, Signore della storia. Fa che come Pietro, torniamo a gettare le reti solo sulla tua Parola. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

L'assemblea si sceglie nel silenzio.